

La gonna dei fascisti

di Maria Cristofalo



Editore: Edizioni Arianna

Genere: Sibille

Anno pubblicazione: 2015

Pagine: 160

Prezzo: 10,00

isbn: 9788898351237

Recensione

Il pregio di questo libro di Maria Cristofalo consiste nel suo essere testimonianza diretta e non filtrata da nessun intento volutamente letterario o storiografico o sociologico.

È un prodotto esemplare dell'atavica, naturale, esigenza di raccontare, da parte di una madre, non solo ai figli e alle figlie, la propria vita trascorsa prima del suo matrimonio che ha consentito loro di poter venire al mondo, ma, ai nipoti, ai parenti, ai conoscenti, e perché no? al mondo intero, anche gli avvenimenti del dopo.

Il racconto qui assolve a una funzione espressiva che osiamo dire "ingenua", nel senso etimologico della parola: *ingenuum* è infatti la parola latina da cui essa proviene, composta a ben vedere da due parole: "in" (dentro) e "genuum" (tema di gignere, "generare"). Insomma, come afferma il dizionario, "ingenuo" vuol dire "che nasce all'interno della stirpe" (cfr. Sabatini-Coletti, Rizzoli-Larousse), congeniale, connaturale alla "gens", al popolo, alla cultura. Diciamo "scrittura ingenua" dunque, sia perché "senza malizia", cioè senza accorgimenti tecnici, alias senza consapevoli ricercati artifici retorico-letterari; sia perché spontanea, sincera, genuina, connaturata appunto al genere umano, che è, nel nostro caso, femminile.

Tutto ciò potrebbe indurre a ritenere tale scrittura di poco valore. Invece è esattamente il contrario. Siamo di fronte a un alto valore, perfino letterario, se attribuiamo importanza poetica e artistica, come sembra che oggi in campo critico avvenga, all'essenzialità del lessico, alla costruzione analogica dettata dalla purezza e immediatezza dell'oralità del discorso, all'aspetto emotivo della comunicazione.

Se fosse un quadro lo chiameremmo di sicuro *naïf*, per dire pittura innocente, primitiva, non appartenente ad alcuna scuola, che raffigura la realtà in maniera ingenua.

Pittura di autodidatta, di artista originale, che comunque suggestiona con la sua bellezza.

E a che cosa se non alla meraviglia, all'emozione è destinata per natura l'arte, sia essa del pennello, dello scalpello, della parola, della costruzione, della musica? Insomma la poesia.

[dalla Nota introduttiva di Arianna Attinasi]